

Pochi biglietti e cesti natalizi: in regalo ai dipendenti voucher da spendere in gastronomia o elettronica

Email e buoni prepagati, i nuovi auguri aziendali

Ridotti i budget anche negli enti pubblici. La Provincia di Milano: con la posta elettronica risparmieremo 15 mila euro

MILANO — Gente di umili Natali. E non importa se tradizione e aspettative vanno a farsi friggere. I conti non tornano. Da una e dall'altra parte, azienda e dipendente. Però gli auguri si devono fare, i regali pure, dunque in qualche modo: sto Natale 2004 va festeggiato. Tanta resa e poca spesa. Auguri via e-mail e buoni-regalo. Con i primi si risparmia nei costi di busta, biglietto e francobolli. Nei secondi in scelta e spedizione.

Il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati fa il primo passo, e non è un passo da niente nella città del "panetton": in una lettera ha invitato cortesemente i componenti della Giunta a spedire gli auguri di Natale a collaboratori, amici e quant'altro via e-mail. Conti legittimi: 15 mila i biglietti spediti nel 2003, a, più o meno un euro (tra francobollo e cartolina), totale 15 mila euro, più più che meno, «risparmiati». Con la stessa filosofia, anziché i regali ai dipendenti, quest'anno Babbo Provincia, organizzerà una festa e giochi per i bimbi «aziendali». E stop.

AUGURI PARLANTI — Se Penati il presidente, ha avuto il «coraggio» di mettere nero su bianco la politica del risparmio, c'è chi ci sta timidamente provan-

do ad augurare «Buon Natale» via e-mail affidandosi a uno dei siti (i motori di ricerca ne spuntano fuori a decine) che gratuitamente confezionano biglietti di auguri, italiani e stranieri (pure parlanti e con «ruttino» finale al tema «brindisi»): cartoline vere e proprie o pupazzetti allegati. Barbara Vitti, decana delle pierre milanesi, organizzatrici di eventi, vecchia scuola di bon ton, ha scelto una via di mezzo: alle e-mail dicembrine allega «babbinate»

li» gaudenti ma poi cede. «Eh, no agli auguri con cartolina, busta e francobollo non posso rinunciare». Ed è poco scie la scelta virtuale? «Direi che fra i giovani è d'obbligo. E forse un giorno lo sarà per tutti. Ma io continuo a collezionare i più belli che mi arrivano: come quest'anno quello di Laura Biagiotti, che è un piccolo mondo pieghevole».

BUONI DEMOCRATICI — Il «buon natale» tecnologico fa il paio

con i nuovi regali aziendali. Un mercato annuale impressionante: 10.000 milioni di euro (secondo fonte 2003 AC Nielsen Cra per Ops-Promotion Expo). La novità sono i voucher in piccolo taglio (da 20 euro sino a 258,23, il massimo consentito per legge perché siano esentasse) spendibili in punti vendita convenzionati. «Noi ne abbiamo 4.500 — racconta Graziella Gavezotti, amministratore delegato della Accor Service, azienda fra le prime nel mercato dei ticket restaurant — e quest'anno abbiamo emesso voucher-regalo per 7 milioni di euro, un buon 20 per cento in più rispetto allo scorso anno». Il buono-acquisto sotto l'albero arriverà ai dipendenti, per esempio, di Kodak, Oracle, L'Oréal, Levi's Strauss. «Sono contente le aziende che risparmiano su tempi e costi mostruosi per scegliere, decidere e inviare gli oggetti e i dipendenti che possono così personalizzare il proprio regalo», as-

sicura la Gavezotti. Nessun imbarazzo a presentarsi con un buono? «Non ci risulta». Discriminazione nei tagli, ai dirigenti da 200 euro e agli impiegati da 20? «Direi che nella maggior parte dei casi sono ordini di voucher democratici, più che meritocratici».

SEMPRE HI-TECH — La cosa buffa è che cambiando la formula il prodotto non cambia. Dall'indagine 2003 risulta che nella maggior parte dei casi il 40% dei buoni vengono spesi in elettronica e alimentare, il 60% si disperde in una miriade di altri merci (giocattoli, libri, cd, abbigliamento, accessori, oggettistica varia). Una cosa buffa perché dalle società «specializzate» nei classici regali aziendali, come la Cipi con sede a Milano e fabbrica a Catania, assicurano che i cadeaux più richiesti sono quelli elettronici (quest'anno vanno forte i lettori mp3) e quelli alimentari, con ordini abbastanza omogenei, per l'impiegato o il dirigente. Tutti buoni a Natale. Lo fu anche Dama Barbara, padrona ricca e avara, raccontata da Grazia Deledda: la cattivona raschiò la pasta dalla madia per fare il pane a un povero orfanello, ma la focaccia diventò enorme e acida, come lei.

Paola Pollo

IL COMMENTO

Il rischio? Una festa fredda, senza sentimenti

Email al posto dei biglietti d'auguri e invece del regalo un voucher per andare a comprarsi qualcosa, dei piatti, dei bicchieri, una cravatta, un buon libro. Con risparmio netto su confezione e spedizione. E' la nuova linea natalizia delle aziende decise a tagliare i costi o, anzi, gli «sprechi». In altre parole, niente più soldi, niente più sentimenti, nel senso che, quando la situazione economica era più solida di adesso, a Natale si poteva scialacquare non solo nella sostanza, ma anche nella forma e nelle parole, tanto da far credere che le aziende avessero davvero un cuore.

E questo mentre nelle pubblicità si

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

continuano a vedere alberi pieni di doni, babbi Natale carichi come muli, consigli per acquisti niente affatto economici e intenso scambio di auguri con il sorriso delle grandi occasioni. Due trend in controtendenza, dunque, che non facilitano l'esistenza: senza simili, brucianti contraddizioni, la nuova austerità aziendale, probabilmente, si sopporterebbe meglio.

Certo, gli anni grassi hanno portato a esagerare, per cui capitava di intravedere — con invidia — nelle portinerie delle belle case del centro un via

vai di pacchi variopinti, dalle inconfondibili confezioni magnum di champagne alle piccole, ma altrettanto inconfondibili, scatoline firmate di gioiellieri e orologiai. Tuttavia, i tagli di quest'anno appaiono particolarmente deprimenti non soltanto per l'assenza di forma ma anche per il sospetto, se non la certezza, che la regola del risparmio non verrà applicata in maniera uniforme: ci sarà sempre, c'è da scommetterci, un cliente più speciale, più prestigioso, più importante che continuerà a ricevere la superbottiglia di brut o l'ultimo modello di orologione dalle cento inutili funzioni.

Gli auguri

• A MILANO

Il presidente della provincia di Milano ha chiuso ai componenti della giunta di inviare gli auguri via e-mail gli auguri di Natale anziché per posta

• I SITI

Esistono decine e decine di siti (italiani ed anche stranieri) dai quale scaricare gratuitamente biglietti di auguri di Natale. Ce ne sono addirittura di parlanti

• IL RISPARMIO

E' quantificabile da un minimo di un euro (per un cartoncino semplice, più il francobollo) in su. Contando che ci sono biglietti d'auguri che arrivano anche a 10 euro con musica, lucine, decori

• I PROBLEMI

Anche se l'era è tecnologica c'è sempre chi con computer ed e-mail non ha nessuno rapporto. Altro inconveniente potrebbe essere l'indirizzo di posta elettronica sbagliata. Ma lo stesso potrebbe essere per l'indirizzo di casa